

**GIOVANNA FROSINI**

*Descrivere la realtà:  
le parole di  
Alessandro Manzoni  
sulla peste*

Università  
Stranieri  
Siena

# I PROMESSI SPOSI

STORIA MILANESE DEL SECOLO XVII

SCOPERTA E RIFATTA

DA

ALESSANDRO MANZONI.

EDIZIONE RIVEDUTA DALL' AUTORE

STORIA

DELLA

COLONNA INFAME

INEDITA.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA GUGLIELMINI E REDAELLI.

1840



*Promessi Sposi*, edizione quarantana, cap. XII 20-21

-- Al forno! al forno! – si grida.

**Nella strada chiamata la Corsia de' Servi**, c'era, e c'è tuttavia un forno, che conserva lo stesso nome; nome che **in toscano viene a dire il forno delle grucce**, e **in milanese** è composto di parole così eteroclite, così bisbetiche, così salvatiche, che l'alfabeto della lingua non ha i segni per indicarne il suono [*nota del testo: El prestin di scansc*]. A quella parte s'avventò la gente. Quelli della bottega stavano interrogando il garzone tornato scarico, il quale, **tutto sbigottito e abbaruffato, riferiva balbettando la sua trista avventura**; quando si sente un calpestio e un urlò insieme; cresce e s'avvicina; compariscono i forieri della masnada.



*I Promessi Sposi,*  
edizione  
quarantana,  
cap. XXXI



CAPITOLO XXXI.



La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande germane nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia. Condotti dal filo della nostra storia, noi passiamo a raccontar gli avvenimenti principali di quella calamità; nel milanese, s'intende, anzi in Milano quasi esclusivamente: ché della città quasi esclusivamente trattano le memorie del tempo, come a un di presso accade sempre e per tutto, per buone e per cattive ragioni. E in questo racconto, il nostro fine non è, per dir la verità, soltanto di rappresentar lo stato delle cose nel quale verranno a trovarsi i nostri personaggi; ma di far conoscere insieme, per quanto si può in ristretto, e per quanto si può da noi, un tratto di storia patria più famoso che conosciuto.

Delle molte relazioni contemporanee, non ce n'è alcuna che basti da sé a darne un'idea un po' distinta e ordinata; come non ce n'è

1

2

3





**L**a peste che  
temuto che p  
manne nel n  
come è noto;  
si fermò qui,  
parte d'Italia  
storia, noi pa  
menti princip  
lanese, s'int  
esclusivamen

sivamente trattano le memorie del temp  
sempre e per tutto, per buone e per ca  
conto, il nostro fine non è, per dir la ver  
stato delle cose nel quale verranno a tr  
di far conoscere insieme, per quanto si  
si p

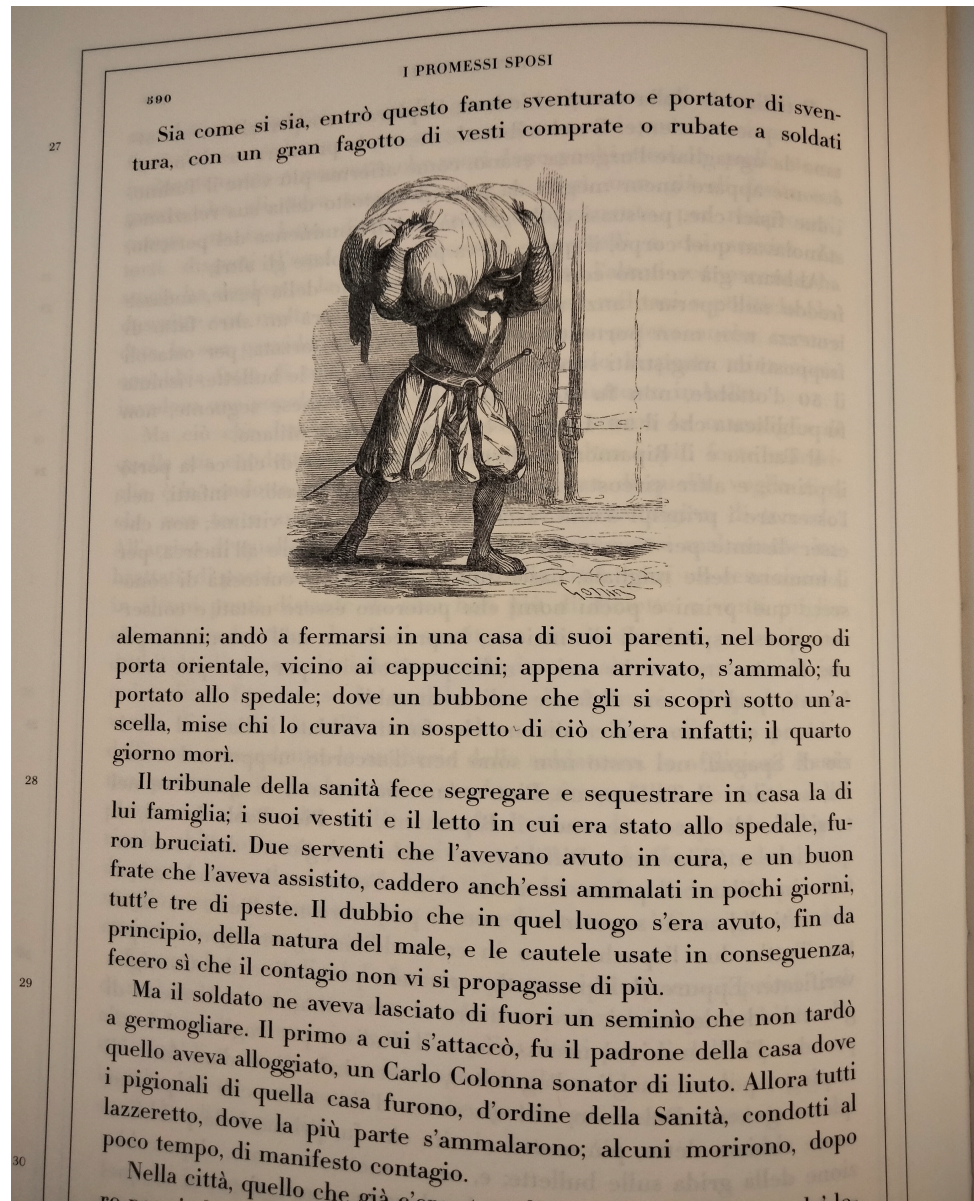


*Camposanto di Pisa, Affreschi del Trionfo della morte, 1336 ca.*





*I Promessi Sposi,*  
edizione  
quarantana,  
cap. XXXI



***I Promessi Sposi,***  
**edizione**  
**quarantana,**  
**cap. XXXI**

74 ziali: l'idea s'annunzia in un certo senso non peste proprio, ste: vale a dire peste sì, ma in un certo senso non peste proprio, ma una cosa alla quale non si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto: ma già ci s'è attaccata un'altra idea, l'idea del venefizio e del malefizio, la quale altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si può più mandare indietro.

Non è, credo, necessario d'esser molto versato nella storia dell'idea e delle parole, per vedere che molte hanno fatto un simil corso. Per grazia del cielo, che non sono molte quelle d'una tal sorte, e d'una tale importanza, e che conquistino la loro evidenza a un tal prezzo, e alle quali si possano attaccare accessòri d'un tal genere. Si potrebbe però, tanto nelle cose piccole, come nelle grandi, evitare, in gran parte, quel corso così lungo e così storto, prendendo il metodo proposto da tanto tempo, d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare, prima di parlare.

75 Ma parlare, questa cosa così sola, è talmente più facile di tutte quell'altre insieme, che anche noi, dico noi uomini in generale, siamo un po' da compatire.





***I Promessi Sposi,***  
**edizione**  
**quarantana,**  
**cap. XXXIV**

giacere, ma sorretta, e  
al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a  
guisa di cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gra-  
vezza, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono  
più forte del sonno: della madre, ché, se anche la somiglianza de' volti  
non n'avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello de' due  
ch'esprimeva ancora un sentimento.

Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia,



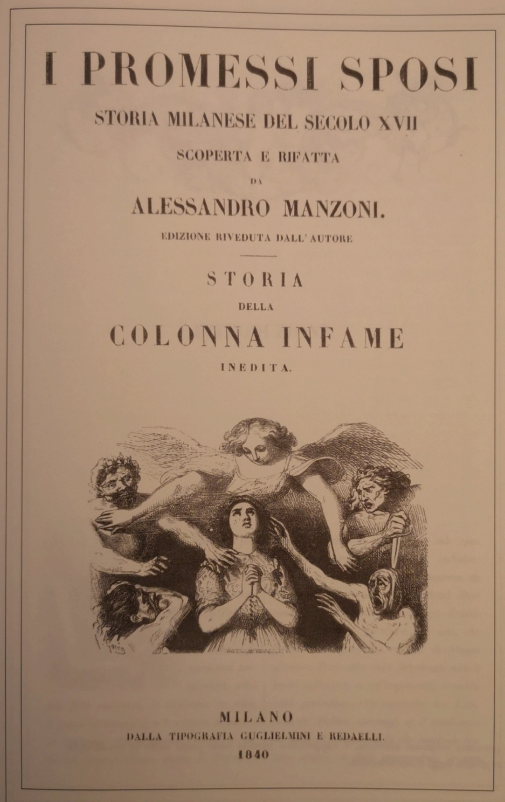


*I Promessi Sposi,*  
edizione  
quarantana,  
cap. XXXIV



Michelangelo Merisi  
da Caravaggio,  
*Madonna dei  
pellegrini*, Roma,  
Sant'Agostino





## La prassi linguistica di Manzoni dalla Ventisettana alla Quarantana

### Elementi ricorrenti:

la **riduzione dei dittonghi discendenti** nei dimostrativi e nelle preposizioni: *quei* > *que'*, *dei* > *de'*

l'**elisione vocalica** con l'introduzione dell'apostrofo: *come è* > *com'è*

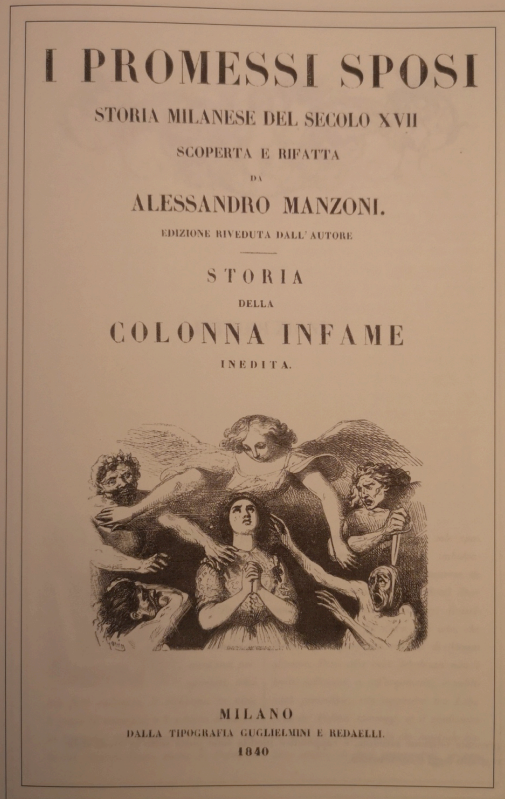
l'**apocope postconsonantica** in composizione all'interno della frase: *abbiamo voluto* > *abbiam voluto*

**tutto va nella direzione della "scrittura scorciata" di Manzoni**

l'eliminazione della **d eufonica**: *ad ogni* > *a ogni*

la **riduzione del dittongo uo dopo palatale**: *spagnuolo* > *spagnolo*

la **semplificazione delle grafie etimologiche**: *principii* > *principi*



## Tendenze di successo della lingua manzoniana:

**la riduzione del dittongo dopo palatale**

innovazioni morfologiche importantissime, come:

**l'adozione dei pronomi soggetto *lui, lei, loro***

**l'adozione della desinenza analogica in -o nell'imperfetto indicativo 1a sing.**

**caratteri della sintassi: la larga presenza delle dislocazioni (*Pane, ne avrete*).**

## Molto importanti alcuni altri movimenti:

la **soppressione del pronome soggetto** (facoltativo nella lingua letteraria, di rigore nei dialetti): *a me ella era paruta* > *a me era parsa*

interventi a favore del “**decrescimento della letterarietà**” (Maurizio Vitale), per sostituire forme arcaizzanti, entrate nella lingua letteraria:

*gramatica* > *grammatica*, *quistioni* > *questioni*, *manco male* > *meno male*

**anche se non c'è – e non ci può essere – una linea assoluta e totalizzante**

-- per contro, *giovinissimo*



## Qualche riferimento bibliografico

- **Giovanna Frosini, *Firenze*, in *Città italiane, storie di lingue e culture*, a cura di Pietro Trifone, Roma, Carocci, 2015, pp. 203-246**
- **Giulia Raboni, *Come lavorava Manzoni*, Roma, Carocci, 2018**
- **Giovanni Nencioni, *La lingua dei Promessi Sposi*, Bologna, il Mulino, 2012**